

## Presentazione senza presentazioni

Informazioni biografiche, per quanto sintetiche, non credo comunichino molto della persona, soprattutto perché si corre il rischio di descriversi come ci si vede, dimentichi di come si è o sforniti di occhiali. E io gli occhiali cerco di non indossarli per non vedere ciò che il vissuto scolastico propone continuamente alla mia attenzione. Preferisco vivere nella cecità per non soffrire, per avere ogni giorno la forza di non mollare, di non cedere alle logiche dell'adempimento e dell'efficientismo burocratico finalizzato a se stesso perché appunto non ha interlocutori, per non essere infettata dal morbo del superficiale e acritico professionalismo. Perciò vivo da dilettante ogni istante della mia vita, spinta unicamente dal fuoco della passione e del piacere di ricercare e riflettere chiedendomi in ogni esperienza di apprendimento a che cosa serve quello che faccio e sforzandomi di fare bene ogni volta e di non abbassarmi alla routine. Il sentire responsabilmente e consapevolmente il mio impegno di docente ha radici antiche: è mio padre la mia fonte di ispirazione e di sostegno che è vissuto amando il suo impegno di padre e di operaio, lasciandomi in eredità la fede nella sacralità della persona e dei valori morali.

E comunque la scrittura descrittiva, anche frettolosa e standardizzata, ha il pregio di trasmettere, più che cognizioni certe, delle autentiche emozioni, dei flutti emotivi che con il tempo, forse, potrebbero trasformarsi in percezioni e immagini chiare di sé. E' così, il proprio profilo umano o professionale si costruisce col tempo, i frutti della propria azione si vedono nell'essere ineffabile della persona che siamo e che aiutiamo a manifestarsi; è la ratio del portfolio delle competenze che non è mai abbastanza pieno e non è mai troppo vuoto.

Vi saluto tutti!

MarcellaSurace